



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA



CLEMENTINE HA SCRITTO TUTTO SUL DIARIO

Quella di Clementine è una storia di determinazione e coraggio, che inizia con una gran voglia di studiare, pur nella povertà del Burkina Faso, e finisce con un prestigioso dottorato alla Normale di Pisa. Una vicenda tutta al femminile che, raccontata alla vigilia dell'8 marzo, diventa una parabola sulla forza delle donne. E sulla potenza delle storie personali, per abbattere i muri della diffidenza.

Clementine Pacmogda è decisa a continuare gli studi dopo la laurea, ma anche a fare la giornalista. Così affitta una stanzetta invasa dalle lucertole (a volte non ha neanche i soldi per mangiare) e si iscrive alla specializzazione in Linguistica, inizia uno stage alla radio del suo Paese e ogni giorno pedala 40 chilometri per insegnare in una scuola e guadagnare qualcosa. Mattina di qua, pomeriggio di là, notte sui libri... «Non avevo il tempo di pensare negativo», racconta solare. Finché la sua università non ospita un docente della Scuola Normale di Pisa: Clementine scopre di poter competere per una borsa di studio in Italia e vince un dottorato in linguistica africana. Atterra a Fiumicino con un unico paio di scarpe troppo grandi per lei, senza saper leggere i monitor luminosi, usare l'ascensore e le toilette automatiche. In seguito, a Pisa, scoprirà la lavatrice e il supermercato.

Eppure Clementine impara l'italiano, ottiene il dottorato, si sposa. E scrive la sua storia, vincendo nel 2018 il concorso *Dimmi, Diari Multimediali Migranti*. Progetto che anche quest'anno invita gli stranieri che vivono in Italia a inviare – entro il 30 aprile – racconti autobiografici inediti, fatti di parole, suoni, immagini. Un patrimonio culturale prezioso che sarà custodito dall'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo).

A pubblicare i testi vincitori sarà *Terre di Mezzo* (dimmidistoriemigranti.it/concorso/).



LAURA MORMILI



Qui sopra,
a sinistra,
**Clementine
Pacmogda**